

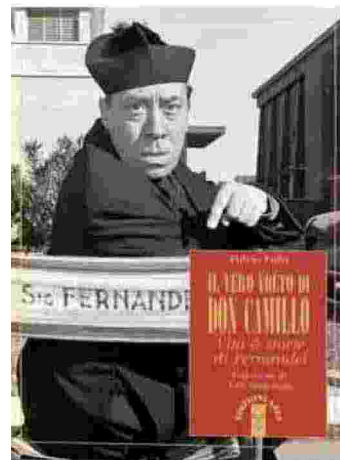
# RECENSIONE. Un libro racconta chi era Fernandel, il mitico don Camillo Esempio di rara umanità

Ci sarà un motivo se ogni anno viene mandata in onda la replica dei film "Don Camillo e Peppone"! Un successo d'ascolti costante, con una schiera di affezionati anche tra i giovani. Merito di una storia riuscita, ma soprattutto di due interpreti che hanno saputo dare veridicità, genuinità e spessore ai film. Gino Cervi e Fernandel furono una coppia cinematografica inossidabile e per quest'ultimo accadde una cosa particolare, perché su di lui realtà e finzione si fusero in un'unica identità, difficilmente distinguibile. Ma chi era veramente Fernandel? Tutti sanno che era francese, simpatico, bravo. E poi? Viene da chiedersi perché fu scelto proprio lui per quel ruolo di prete padano senza peli sulla lingua, che dialoga con Gesù crocifisso, quasi in un rapporto padre-figlio... Pochi sanno della sua lunga carriera (150 film all'attivo dopo aver iniziato calcando le scene del cabaret), della sua famiglia a cui era legatissimo, degli amici, della fede cattolica che aveva nutrito fin da piccolo nella sua parrocchia di Marsiglia. Ora il giornalista e scrittore Fulvio Fulvi, con questo godibilissimo "Il vero volto di Don Camillo. Vita & storie di Fernandel", offre l'opportunità di approfondire la personalità sfaccettata di questo artista e di conoscerne la vita fin dagli inizi. Il libro, ricco di aneddoti, è scritto con ritmo, si legge piacevolmente e, per i contenuti

presentati, offre riflessioni utili per i nostri giorni così complicati. Nel libro scopriamo da subito l'origine del nome: "Et voilà, le Fernand d'ele" (Ecco il suo Fernand!). Il nome d'arte dell'attore francese nacque in questo modo, da una frase pronunciata dalla futura suocera. Fernandel, consapevole della sua vis comica spontanea e naturale, raccontò a un giornalista di Paris Match: "Sembra che alla mia nascita la madrina di battesimo, quando mi vide, non poté trattenersi e gridò: «Mio Dio! Quant'è brutto!». Per fortuna - precisò - non ero brutto da spaventare, ma brutto da ridere!". Racconta sempre l'attore che l'etichetta di don Camillo gli era talmente cucita addosso che una volta il postino gli consegnò una lettera con l'indirizzo "Don Camillo, in Italia". Era di due giovani sposi che chiedevano a don Camillo di battezzare il loro figliolo appena nato. "Sarebbe stato difficile spiegare a quella brava gente che don Camillo non esisteva, così il buon Fernand scrisse al parroco della coppia per raccontargli l'accaduto e chiedergli di celebrare, a sue spese, una messa cantata con l'intenzione di raccomandare a Dio quel frugoletto in fasce". Questo e molti altri sono gli episodi che narrano la sua generosità. L'attuale parroco di Brescello racconta che c'è sempre una folla di turisti/pellegrini che visitano la chiesa e vanno a

pregare davanti al crocifisso che parla. Nonostante questo via vai, il sacerdote dice: "Lasciamo sempre la porta aperta: Dio si serve spesso anche di questo per portare a sé le persone". Pacato è il capitolo in cui è raccontata la malattia che colpì l'attore e che lo costrinse, a malincuore, a interrompere le riprese del quinto film della serie, mai completato. Di Fernandel è stato detto che fu un uomo del popolo, che pensava con il cuore anziché con la mente, esempio di rara umanità. Un uomo che sapeva affascinare gli spettatori grazie alla carica di verità che si portava dentro e senza mai ricorrere a mistificazioni. Dalla lettura di questo libro il messaggio che emerge è un richiamo ai valori e alla grande umanità di cui questi personaggi sono portavoce. "Un messaggio che supera le connotazioni politiche, mutevoli e soggette a fattori esterni, preferendo la persona e quello che rappresenta. Don Camillo e Peppone hanno insegnato che ciò che conta è essere persone autentiche, trasmettere valori profondi come l'amicizia, la lealtà, l'onestà, la solidarietà, a prescindere dalle ideologie, di qualsiasi provenienza. Un messaggio sempre attuale, senza tempo, profondo e degno del massimo rispetto".

**Francesca Barzi**  
Fulvio Fulvi, **Il vero volto di Don Camillo. Vita & storie di Fernandel**, Ed. **Ares**, Milano 2015, pag. 200, euro 15.



*Don Camillo e Peppone hanno insegnato che ciò che conta è essere persone autentiche, trasmettere valori profondi come l'amicizia, la lealtà, l'onestà, la solidarietà*

**CULTURA**

**Esempio di rara umanità**

Don Camillo e Peppone hanno insegnato che ciò che conta è essere persone autentiche, trasmettere valori profondi come l'amicizia, la lealtà, l'onestà, la solidarietà

**Corso di teatro con gli Alcei in dieci lezioni dedicato agli studenti della scuola media**

**GIUBILEO**

**UN FASCICOLO DA NON PERDERE: IZ TENERARI TOA SPIRITUALITÀ, ARTE E NATURA DEL VENETO.**

**Indica il 27 novembre con il CORRIERE DEL VENETO a 2,90 euro (più prezzo dei quotidiani)**